



Francesco De Gregori e Antonello Venditti in concerto a piazza Vittorio

Monteforte/Ansa

Venditti e De Gregori nel nome dell'Ulivo

Insieme in concerto, 25 anni dopo

A Roma, per la chiusura della campagna elettorale del primo collegio, una grande kermesse organizzata dall'Ulivo. A sostegno delle candidature di Walter Veltroni e Tana de Zulueta, Montesano, Scola, Fabio Fazio, Maurizio Mannoni, Antonio Albanese e tanti altri. Ma l'evento spettacolare è stato l'atteso ritorno sulla scena di una coppia d'eccezione: Francesco De Gregori e Antonello Venditti che da 25 anni non si incontravano sullo stesso palcoscenico.

ANTONELLA MARRONE

ROMA. Uno degli eventi "imprevisi" di questa campagna elettorale si è consumato nel cuore multietnico di Roma. A Piazza Vittorio, dove stazionano frotte di extracomunitari, dove c'è la più alta densità di negozi e centri commerciali africani ed indiani, dove la Cina è quasi di casa, Francesco De Gregori ed Antonello Venditti hanno suonato insieme. Un

teso duetto, sul palco le testimonianze di molti amici dell'Ulivo, coordinati da Maurizio Mannoni e Fabio Fazio. Una splendida lettura di Antonio Albanese di un breve testo scritto con Michele Serra, l'appello al voto di Ettore Scola, l'ottimismo e la paura di Massimo Ghini, le funabolice considerazioni politiche di Enrico Montesano. E Luca Barbarossa che ha cantato tre canzoni e, con "Roma spogliata", si è trascinato dietro, in un coretto improbabile ma tenace, lo stesso Veltroni, Mannoni, Fazio e Ghini. Tanti, dicevano, sul palco: Stefano Di Segni, Puccio Corona, Carla Urban, Ugo Vetere. Poi l'annuncio. De Gregori e Venditti, insieme. Senza grande enfasi, senza discorsi, entrano in scena. Davanti ad un pubblico in visibilio cantano le due canzoni in programma: "Roma Capoccia" e "Viva l'Italia". Si alza qualche pugno chiuso, quando si ar-



Il centrosinistra chiude oggi a piazza del Popolo

Via satellite in Europa



RACHELE GONNELLI

ROMA. Cento e più le piazze e le città collegate, stasera, per la grande manifestazione finale della campagna elettorale dell'Ulivo. Il palco e il maxischermo, a Roma in piazza del Popolo, saranno il cuore della kermesse. E da lì, da una piazza animata da saltimbanchi, musicisti da strada, pullmini dell'Ulivo, che a partire dalle 18 si daranno il cambio al microfono i leader, presentati e intervistati da Miriam Mafai. Sul palco, dominato da una scenografia di blu e verdi, il primo a parlare sarà Antonio Maccanico, poi Carlo Ripa di Meana, Massimo D'Alema, Lamberto Dini, Gerardo Bianco, Walter Veltroni e Romano Prodi a chiudere. Poi grande ballo in piazza sulle note della Nuova Compagnia di Canto Popolare. Una festa, oltre che un mega evento multimediale: un po' concerto del Primo Maggio e un po' diretta televisiva stile Santoro, sulla scia della riuscita diretta da Gallipoli. Questa volta però, niente tv. Le parole, le immagini, la musica di piazza del Popolo viaggeranno via satellite e via cavo.

Prodi. Mentre la comunità di Zurigo interverrà in diretta sul maxischermo di piazza del Popolo in collegamento radiotelefonico, cioè via cavo a fibra ottica, con Roma. Ma chiunque potrà captare il segnale purché abbia sul tetto o sul terrazzo di casa un'antenna parabolica sintonizzata sul satellite Intelsat 602, 63esimo est e sulla frequenza 11.515 megahertz di polarizzazione x orizzontale. Sia in Italia che nel resto d'Europa.

In Italia in circa duecento città, tra grandi e piccole, sono stati organizzati collegamenti per assistere alla serata romana. E non sempre il cluo della serata sarà rappresentato solo da ciò che succederà sul teleschermo e sul videowall di piazza del Popolo, cioè gli ultimi appelli dei leader, le interviste al pubblico romano, i videobox registrati al mattino sul pullman di Prodi e Veltroni, le incursioni dei numerosi personaggi del mondo dello spettacolo presenti sul palco romano - Haber, la Ferilli, i Taviani, Giuliana De Sio, Dario Argento, Massimo Ghini, solo per citarne alcuni. Nella maggior parte delle città del collegamento infatti ci saranno manifestazioni e feste dell'Ulivo con i candidati locali, a Campobasso come a Grosseto, a Velletri, vicino Roma con Asia Argento, a Piacenza con Corrado Augias. Mentre da Cagliari sarà attivato un sito Internet per dialogare in tempo reale con Roma.

banco per un po' di tempo in via Garibaldi 61, la prima sede del Folkstudio. A testimonianza una cassetta autoprodotta dal locale, registrata il 24 gennaio del 1970 con De Gregori, Lo Cascio e Venditti ai bongos. La voce tenue di De Gregori che canta "Signor Aquilone" e "Buonanotte Nina", i colpi semplici e precisi di Venditti. Poi il loro primo ed ultimo disco insieme, dopo un viaggio in Ungheria ospiti della Federazione Giovani Comunisti Ungheresi: "Theorius Campus" (1972), disco giudicato controverso, poi irregolare, che conteneva alcuni brani poi diventati famosi, come "Roma capoccia" e "Ciao uomo". Registrarono una facciata per uno e il disco fu prodotto e distribuito dalla IT-Rca. Da allora sono passati, appunto, venticinque anni. Questa volta ad unirli non è l'entusiasmo giovanile, né l'amore per la musica, ma una scelta politica

Gigi Proietti spiega il suo impegno per l'Ulivo: «Perché stupirsi? Non è di oggi»

«È la volta buona per cambiare le cose»

MARCELLA GIANNELLI

ROMA. «Cosa mi auguro per il dopo 21 aprile? Innanzitutto che vinca l'Ulivo. È scontato. E poi che si cominci a lavorare subito sodo. Anche scazzandosi, perché no. Ma per costruire qualcosa insieme. E mi auguro anche che il risultato sia chiaro. Che, per intenderci, non ci sia nessun ago della bilancia. Non ne posso più di aghi e di bilance. È da quando sono nato che ad ogni elezione ne sento parlare». Gigi Proietti, grande attore che nel teatro ci crede tanto da aver messo su in anni passati anche un laboratorio per giovani ma cui la televisione, proprio di recente, ha portato un rinnovato successo, parla del suo impegno politico. Che, ci tiene a sottolineare, non è di questi giorni ma ha radici lontane. Ora sembra più evidente, forse anche perché partecipare ai comizi telematici (come quello di D'Alema a Gallipoli) consente di raggiungere una platea molto più vasta.

Proietti lei sa che qualcuno si è sorpreso di vederla in prima linea in questa campagna elettorale. Lei, che invece non è nuovo all'impegno, come risponde?

Mi dispiace tantissimo di aver suscitato questo sentimento di sorpresa. Chi vuol togliersi la briga di andare indietro nel tempo e ripensare ai miei spettacoli avrà subito la conferma che il mio non è un impegno di oggi. Non ho mai amato fare spettacoli esplicitamente politici, quelli in cui si metteva su il pugno chiuso. È una questione di gusto non strumentalizzare le proprie

Però basta pensare ai contenuti di uno spettacolo come A me gli occhi plase, ed era il 1976, per capire che il mio mestiere l'ho sempre fatto in maniera politica. Lavorare nelle tende, negli spazi che allora si chiamavano alternativi, prendere un teatro come il Braccaccio, recuperarlo e rimetterlo a disposizione della città, lavorare nella periferia non tanto come quartieri ma come i vertici della cultura ufficiale, pensavo bastasse a far capire l'impegno politico che io metto nel fare il mio lavoro. Molti lo sanno. Ed io ho sempre fatto la mia dichiarazione di voto. L'altra volta, tutte le altre volte che si è votato.

E, allora, da dove tanto clamore?

Sarà che quest'anno vengo da un successo televisivo notevole e, quindi, la notizia è più notizia. Per me no. Vuol dire che sul mio impegno farò un memoriale così nessuno si stupirà più. Perché la cosa mi ha addolorato veramente ma non chiedo legittimazioni.

Parliamo un po' dell'impegno di questi giorni

Mi era stato chiesto di candidarmi. Ci ho pensato un po' perché stavolta ho sentito che stiamo vivendo un confronto veramente importante per la nostra democrazia. Mi sento di definirlo il primo momento dell'alternanza. E quindi bisogna fare i conti con la propria storia e rendere esplicite le proprie idee. Ho deciso di non candidarmi perché preferisco continuare a fare il mestiere che so fare. E mi pare di riuscirci abbastanza bene. Quell'altro non so



Gigi Proietti durante la campagna elettorale per l'Ulivo

Rodrigo Pais

come l'avrei fatto. Perché si sarebbe trattato di cambiare completamente. Non è più il tempo delle improvvisazioni. Forse una volta era possibile andare avanti pro forma. Ora è il tempo del lavoro serio. E, quindi, ho preferito dare, come sempre, una mia disponibilità a partecipare come so fare alla campagna elettorale.

Che ha avuto anche momenti fuori dell'ordinario...

Certo l'amplificazione con il satellite di quanto avveniva a Gallipoli ha costituito un evento diverso, anche di tipo massmediologico. E, quindi,

la cosa ha colpito molto. **Anche uno come lei che ad una ampia audens dovrebbe essere abituato?**

Sì, anche per me è stato molto emozionante. Proprio come fatto in sé. Utilizzare la televisione in una maniera diversa, farne un mezzo effettivo di comunicazione è bello. Mi è piaciuto proprio tanto.

Qual è la sensazione dominante di questa campagna elettorale?

Ho incontrato molta gente, specialmente all'inizio, chi mi diceva non si capisce niente, c'è tanta confusione. Per me non è mai stato chia-

ro come adesso. Ci sono due blocchi (pur se con alcune contraddizioni all'interno), e questo è acquisito. Ora bisogna fare i conti con se stessi e con quello che c'è in campo. E decidere. Dopo ci sarà da discutere, mettere a confronto le opinioni diverse, ma è arrivato il tempo di costruire. E parecchio. Di qui la voglia e il gusto da parte mia di essere esplicito come prima, più di prima. Perché è in questo modo che si ipotizza un impegno per il futuro.

Che lei immagina?

Complesso ed entusiasmante innanzitutto come cittadino. Perché sarà difficile innanzitutto fare il cittadino in un diverso clima politico. Non più delegare ad occhi chiusi ad altri, insomma. Per quanto riguarda più strettamente il mio lavoro spero che la cultura diventi realmente preminente. Per me l'attività teatrale, superata la parte specialistica, può diventare il collante in una città. Un riferimento laico. Così finora non è stato. Io mi auguro che le cose finalmente cambino. E che la si smetta di fare cultura solo celebrando il passato. Basta con i decennali, i centennari, i bicentennari, e così via. Festicciole, suonatine, tartine, declamerà l'artista X. Per quanto mi riguarda ci ho già provato a seguire una strada diversa. È arrivato il tempo di tanti altri. E che finalmente si cominci a parlare di strutture, di spazi alternativi ai teatri che, in fondo, diventano notizie solo quando vanno in fumo. Spero, insomma, di poter lavorare e tanto per una cultura diversa, più comprensibile. Dalla parte della gente.

Cinema&Musica

Rock

Celebri film grandi musicisti

- Saranno famosi Irene Cara
- La bamba Los Lobos
- Ghost The Righteous Brothers
- Good morning, Vietnam James Brown, The Platters
- Wayne Fontana & The Mindbenders
- Great balls of fire Jerry Lee Lewis
- Quattro matrimoni e un funerale Gloria Gaynor
- Flashdance Michael Sembello
- Rocky III e Rocky IV Survivor
- Forrest Gump The Byrds
- Freejack Scorpions
- Puerto Escondido Santana

LIBRETTO+CD
IN EDICOLA
A L. 15.000

l'Unità iniziative editoriali

Pubblicazioni sulla XII Legislatura

QUADERNO DI DOCUMENTAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELLA XII LEGISLATURA

A cura del Gruppo Progressisti-Federativo Camera dei Deputati

XII LEGISLATURA: BREVE ED IMPEGNATIVA

A cura del Gruppo Progressisti-Federativo Senato della Repubblica

I due volumi sono prelevabili su Internet, presso il seguente sito:

1) <http://fin.nexus.it/forminform>

2) <http://www.nexus.it> (in altri Web: Forminform)